

Omofilia, omofobia e le disuguaglianze create in loro nome

DI LUCETTA SCARAFFIA

Assistiamo a richieste che, dietro al paravento dell'eguaglianza, sembrano aprire la porta a nuove discriminazioni, sempre nei confronti degli omosessuali, anche se questa volta in senso positivo

Sembra che ormai sia diventato tutto normale, normalissimo, e chi osa avanzare qualche dubbio è considerato un vecchio barbagliani un po' rimbambito. Sto parlando della nascita di famiglie gay, di coppie gay che "procreano" un figlio e lo allevano nell'amore e nell'accordo, di coppie gay che si vogliono sposare perché pieni di fiducia nel loro amore eterno mentre le coppie eterosessuali (questa è la parola d'obbligo, dire "normali" vuol dire linciaggio assicurato!) sono sempre meno propense al matrimonio e alla riproduzione e vivono rapporti brevi e distratti.

Sì, il nostro buffo mondo va così, qualcuno potrebbe anche dire - sempre rischiando di essere linciato - che va alla rovescia, comunque sicuramente va al contrario di come è sempre andata nella storia fino a qualche decennio fa.

Non basta, infatti, accettare gli omosessuali e proibire che vengano trattati diversamente dagli altri esseri

umani, in una giusta concezione dell'uguaglianza di ogni individuo che è caposaldo dei diritti dell'uomo - posizione giustissima e da difendere nei paesi dove l'omosessualità è punita dalla legge - perché, da parte della comunità gay (anche se forse non da tutti gli omosessuali) vengono avanzate ben altre richieste. Richieste che, in qualche modo, come vedremo, dietro al paravento dell'eguaglianza, sembrano aprire la porta a nuove discriminazioni, sempre nei confronti degli omosessuali, anche se questa volta in senso positivo. Tanto che oggi chi difende semplicemente il diritto degli omosessuali a essere trattati come tutti gli altri sembra schierarsi con i loro nemici, e non volere il loro bene.

Cominciamo dal "diritto" al matrimonio e alla procreazione, che oggi viene presentato come un livello minimo di uguaglianza a cui possono aspirare i gay. C'è una propaganda strisciante, soprattutto sui settimanali femminili distribuiti dai grandi quotidiani come *La Repubblica* e *Il Corriere della sera*, che sta portando le lettrici a vedere queste nuove famiglie come non solo perfettamente normali, ma anche felici e senza problemi. Si susseguono infatti interviste, storie di casi esemplari, vicende in cui tutti sono benestanti e felici. Sembra quasi, nel leggerle, che nascere da una normale famiglia con una mamma e un papà costituisca un handicap. I risvolti di queste vicende, spesso difficili e complicate, gli effetti sui figli - che alcuni studi pilota hanno rivelato meno felici e privi di problemi di quello che si vuole far pensare - lo sfruttamento dei donatori di gameti e/o di utero, nonché il pesante aspetto di mercato che hanno queste operazioni, tutto questo viene lasciato nell'ombra. Il lettore - o meglio la lettrice - ignara comincia a domandarsi se non sia un vero vantaggio essere allevati da una famiglia gay: in ogni caso, le arriva il messaggio che tutto ciò è molto trendy, più che avere le scarpe giuste o l'ultimo iPad.

La realtà, cioè i casi che si verificano quando tutto è permesso e che dovrebbero mettere in guardia chiun-

que - come il gay messicano che "si è fatto un bambino" grazie all'ovulo di un'amica e all'utero di sua madre, e che dice di non vedere l'ora di raccontare tutto questo a suo figlio - è invece molto inquietante, ma si fa finta di niente per far la figura di essere "aperti" e "progressisti".

E sempre per questo motivo molti politici italiani voteranno le modifiche al codice penale proposte da Paola Concia, che sono discusse in questi giorni in Parlamento. La Concia, invece di assicurarsi che l'uguaglianza dei gay venga ovunque rispettata, che essi siano considerati cittadini degni di rispetto a tutti gli effetti, chiede che ogni forma di aggressione agli omosessuali o transessuali sia giudicata con particolare severità, cioè in questi

casi non possa venire concessa nessuna attenuante, come è previsto per tutti gli altri casi: cioè che i gay non siano considerati cittadini come gli altri, ma cittadini di valore superiore agli altri. È ovvio che una simile modifica, qualora venisse votata, non farebbe che esacerbare in gran parte dell'opinione pubblica ogni forma di rifiuto della diversità sessuale, cioè proprio l'opposto di quello che la Concia dice di volere.

Possibile che non lo capiscano? Possibile che su questo difficile terreno dell'eguaglianza non si sappia trovare un equilibrio fra l'eccesso e il difetto? Perché non capiscono che l'eguaglianza con gli altri sarebbe di sposarsi con qualcuno di sesso diverso e con questo fare un figlio, ma non di pretendere quello che è impossibile, cioè procreare un figlio con una persona dello stesso sesso?

E che l'eguaglianza è essere difesi allo stesso modo degli altri dalle aggressioni, verbali o fisiche esse siano, e non godere di un trattamento più severo?